

Mortari, Montani e commemorazione goethiana all'Augusteo

Le canzoni, i ritmi, le cadenze popolari sono oggi in rialzo. Sembra che vivissimo sia il desiderio di presentare questo nostro paese anche nel suo aspetto sonoro: le rapsodie, i concerti italiani, le canzoni tipiche delle nostre regioni corrono da un po' di tempo in qua nei nostri concerti ed arricchiscono la nostra letteratura musicale di forme che assai di rado hanno avuto la ventura di fiorire sotto il nostro cielo.

Nel concerto di ieri Bernardino Molinari ci ha presentato due esemplari di questa speciale letteratura: la *Rapsodia italiana* di Virgilio Mortari e il *Concerto di festa* di Montani.

Della *Rapsodia* di Mortari parliamo allorchè venne eseguita al Festival di Londra nello scorso luglio. Più che di temi veri e propri pescati presso i raccoglitori di canzoni popolari, Mortari si è servito degli atteggiamenti melodici e ritmici delle canzoni italiane: come forma la composizione segue fedelmente lo spirito e il carattere di quello speciale componimento che è la rapsodia. A dire il vero la rapsodia non è il genere che noi più amiamo; quella fiera campionaria di temi e di ritmi che si seguono come fotogrammi di diversissimi film non legati da alcuna logica e da alcuna necessità estetica, raramente riesce ad interessarci, così come poco o nulla ci interessano gli zibaldoni e i *pot-pourri*, adattamenti che deformano il carattere dell'opera. Mortari ha avuto il buon senso di dare alla sua costruzione una spina dorsale ed una unità di indirizzo; gli elementi si sposano fedelmente gli uni agli altri sì da riuscire a comporre un quadro vario sì, ma non incoerente. Il valore principale dell'opera è in questo suo senso di unità; ma altri pregi sono da elencare per quanto ad essa si riferisce e così una freschezza ed una vivacità di ritmi, una felice invenzione tematica, una armonia seria e varia ed infine, una strumentale colorito sì ma non tanto.

L'opera è stata accolta molto festosamente e l'autore è stato chiamato più volte all'onore del podio.

Il lavoro di Montani rivela un musicista quanto mai serio e nobile, capace certamente di cose assai buone, e cose buone nel lavoro ce ne sono molte. Nel complesso però esso lavoro non ci è piaciuto. La festosa vivacità del primo tempo sa piuttosto di enfatico e non sai spiegarti il perchè di un così prolungato svolgimento: il secondo tempo ha bellissimi momenti ma senti spesso far capolino qualche elemento estraneo che non giova alla compattezza dell'opera; il terzo tempo ci è parso il più debole con quell'atmosfera spagnola che non è certamente nuova e con quel prolungarsi attraverso una serie di situazioni che sanno pochissimo di essenziale.

Il lavoro non ha incontrato le generali approvazioni.

Molinari è stato delle due composizioni nuove un interprete come è difficile di incontrare: ha messo in luce i loro caratteri costruttivi e strumentali sì da riuscire a presentarli nel migliore dei modi.

La seconda parte del programma era dedicato a musiche ispirate da opere di Goethe. L'omaggio alla memoria al grande poeta tedesco è stato certamente opportuno e noi speriamo che l'Accademia di S. Cecilia voglia ricordare di questi giorni un altro grande artista del quale si celebra di questi giorni il centenario, cioè a dire Maydn.

L'*Ouverture* dell'*Egmont* è stata interpretata da Molinari con mirabile arte sì da riscuotere ovazioni entusiastiche. La *Nenia* del *Mefistofele* boitiano ha avuto in Bianca Scacciati una indimenticabile esecutrice che ha elargito quelle doti di voce e di canto che tutti conoscono. Di questo brano una parte del pubblico pretendeva il *bis*, ma bene ha fatto Molinari ad opporsi alla richiesta, non solo perchè eravamo in sede di commemorazione, ma anche perchè è necessario che non si modifichi in nessuna maniera il costume del *non concedere bis*.

Il corteggio del dottor Faust di Busoni è tra le cose dell'opera che il musicista di Enpoli ha lasciata incompleta, una delle migliori: qui si respira ritmicamente e melodicamente, cosa che non capita di frequente nell'opera in parola che è preoccupata di tradurre in musica il significato profondo del secondo Faust di Goethe. Anche di questo corteggio Molinari è stato interprete perfetto.

Grandi ovazioni dopo l'*Apprenti sorcier* che ha ancora una volta fatta sentire la sua voce sotto la cupola dell'Augusteo.

lam.